

Vita nel Ghetto di Terezin.



Bernasconi Michela

Classe 5 F

Tecnico dei servizi sociali

Istituto professionale di stato per i servizi commerciali, turistici e sociali "Graziella Fumagalli"

Anno scolastico 2012-2013

INTRODUZIONE

Ho scelto di analizzare nella mia tesina il ghetto di Terezin, situato nei pressi di Praga, per esaminare la condizione dei bambini all'interno del ghetto e le problematiche psico-fisiche ad essa collegate.

Avendo visitato personalmente il luogo, mi sono domandata come dei bambini abbiano potuto affrontare la vita in un contesto di infanzia negata e le dinamiche che hanno dovuto attuare per non lasciarsi sopraffare dalla situazione drammatica che si sono trovati a dover affrontare.

Terezin nasce come fortezza con lo scopo di proteggere Praga da eventuali attacchi nemici, ma dal 1940, dopo l'occupazione tedesca, la fortificazione si tramutò in prigione per oppositori politici ed ebrei che avevano trasgredito le leggi antiebraiche, gestita dalla Gestapo e ghetto per milioni di ebrei appartenenti alla Slovacchia e a territori limitrofi, soprattutto anziani e bambini.

All'interno del ghetto lo spazio diventa espressione del terrore, in quanto i prigionieri venivano ammassati caoticamente, e lo spazio personale era annientato, alimentando conflitti tra detenuti. I morti per le strade, i divieti da parte delle SS, la scarsità di cibo e di igiene sono solo alcuni esempi dell'inumanizzazione messa in atto.

Successivamente, all'interno delle mura più esterne della piccola fortezza, all'interno del fossato, venne organizzata una zona di tiro utilizzata come luogo delle fucilazioni e, all'esterno delle mura della grande fortezza, furono costruiti i forni crematori, per far fronte all'elevato tasso di mortalità tra i reclusi del ghetto.

Terezin era riconosciuto come ghetto modello in tutta Europa, in quanto al suo interno fu girato un film/documentario propagandistico "Il Führer regala una città agli ebrei" nel quale gli ebrei segregati funsero da attori per permettere ai tedeschi di mettere a tacere le credenze relative al maltrattamento degli ebrei e intensificare, nella popolazione germanica, i sentimenti di odio verso il popolo ebreo che vedevano vivere a Terezin in condizioni migliori delle loro.

Inoltre, in vista delle visite della CRI (la prima nel 1943 e la seconda, organizzata dal comandante del ghetto nel 1944) al campo, vennero costituite orchestre, finte distribuzioni di cibo, partite di calcio, finti negozi e alloggi puliti e poco affollati per non destare sospetti; ma la normale routine del ghetto, comprese le deportazioni, ricominciò subito dopo la partenza della delegazione della Croce Rossa.

Ai bambini non era risparmiata alcuna fatica, essi infatti soffrirono la fame e gli stenti come tutti i prigionieri ma, grazie all'insegnamento clandestino messo in atto durante il periodo della ghettizzazione e alla presenza di intellettuali, artisti e musicisti tra i reclusi, oggi abbiamo migliaia di disegni e poesie come testimonianze delle vite di questi bambini, per la maggior parte deportati e morti ad Auschwitz e Auschwitz II- Birkenau.

Dall'attenta analisi dei disegni e degli scritti ritrovati, si possono notare evidenti segni di conflitti psicologici causati dalle atrocità a cui erano costretti a partecipare. Inoltre, oltre alle crudeltà a cui erano sottoposti, i bambini di tutte le età si trovavano a dover affrontare forzatamente il distacco dai genitori. Si è evidenziato che nei bambini sopravvissuti si sono protratti avanti con gli anni sintomi di nevrosi e, alle volte, veri e propri disturbi schizoidi.

STORIA DI TEREZIN

Terezin, Theresienstadt in tedesco, è un ghetto nazista situato nei pressi di Praga.

La fortificazione è divisa in due parti:

La grande fortezza, costruita tra il 1780 e il 1790, per opera dell'imperatore d'Austria Giuseppe II con lo scopo di difendere Praga dagli attacchi nemici.

La piccola fortezza, dal 1882 adibita a carcere per i prigionieri più pericolosi.

Dopo l'occupazione germanica della Cecoslovacchia (1939), nel 1940 la piccola fortezza venne utilizzata dalla Gestapo come prigione per chi aveva svolto attività di resistenza o sabotaggio, per oppositori politici ed ebrei che avevano violato le leggi antisemite (antiebraiche).

La prigione era munita di celle di isolamento e celle comuni, costruite a causa della sempre maggiore affluenza di prigionieri.

In uno dei fossati venne anche organizzata una zona di tiro, utilizzata come luogo delle fucilazioni, e la gogna per le impiccagioni.

I prigionieri erano utilizzati per i lavori presso le officine interne e presso altri campi.

I prigionieri furono circa 32000, si calcola 27000 uomini e 5000 donne.

GHETTO

Dal 1941 la grande fortezza venne utilizzata come ghetto per gli ebrei; il ghetto è una zona abitata da una minoranza etnica o religiosa, in condizione di isolamento ed emarginazione.

All'interno del ghetto le SS misero in atto una vera e propria pedagogia del terrore eliminando lo spazio vitale dei singoli soggetti, ammassandoli caoticamente in più di 80 000 in uno spazio che poteva ospitare solo 7 000 persone.

Ciò alimentava i conflitti tra deportati e portava all'annientamento dello spirito umano.

La popolazione ghettizzata era costituita prevalentemente da anziani (oltre i 65 anni) e da più di 10 000 bambini ebrei.

PERCHE' GLI EBREI?

Fin dal medioevo gli Ebrei sono stati discriminati perché considerati responsabili della crocifissione di Gesù e quindi posti in una condizione di inferiorità rispetto ai cristiani, pur rivestendo, all'interno dell'economia occidentale, un ruolo importante in quanto svolgevano attività di mercanti, banchieri e finanziari. Ciò era dovuto alle limitazioni imposte dalla Chiesa ai cristiani in materia di attività bancarie e finanziarie.

La permanenza degli insediamenti ebraici era legata ai sentimenti di tolleranza o intolleranza dei potenti, anche se aleggiava sempre un senso di sospetto nei loro confronti dovuto a false leggende che li vedeva protagonisti di pratiche blasfeme, riti magici e responsabili di carestie e peste. Il culmine del sentimento ostile nei loro confronti si ebbe quando diminuirono i divieti religiosi per i cristiani a operare in ambito finanziario e gli ebrei divennero dei fastidiosi competitori. Molti debitori nei confronti degli ebrei speravano di non dover restituire i soldi, e iniziarono a fare pressioni sulle autorità, che cedettero, dando inizio alle prime espulsioni e massacri. Il dilagare della riforma protestante portò la Chiesa alla ricerca di una propria identità sempre maggiore, cercando di convertire gli Ebrei e peggiorando le loro condizioni di vita, fino all'istituzione del ghetto.

Negli anni successivi, un esempio di propaganda antisemita fu il falso documento "I protocolli dei Savi di Sion" emanato in Russia, nel quale i presunti autori illustravano il loro piano di dominio del mondo attraverso il controllo della finanza.

Con l'ascesa al potere di Hitler, a capo del partito nazionalsocialista dei lavoratori della Germania, l'antisemitismo divenne uno dei punti fondamentali della sua politica e dal ghetto si passò all'adozione dei campi di concentramento (inventati dagli Inglesi nel '700 come campi di prigionia e luoghi di punizione), considerati luoghi di detenzione forzata i cui ospiti vengono trattati come schiavi al fine di sfruttare il loro lavoro per ottenerne un guadagno.

Il passaggio successivo fu però il campo di sterminio, inventato dai nazisti, il cui unico scopo è la morte dei prigionieri.

LAGER DI ANZIANI.

Dopo la decisione dell'eliminazione degli ebrei dall'intera Europa, per non destare sospetti nella popolazione, gli ebrei anziani, invalidi di guerra e decorati in guerra, furono internati nel campo di Terezin. Creare un campo nel quale gli ebrei anziani sarebbero potuti morire di morte naturale era una soluzione propagandistica accettabile.

L'esercito tedesco, quando si accorse che gli ex ufficiali ebrei distintisi in guerra venivano mandati nei campi di sterminio, chiese che a questa categoria venisse concesso di trascorrere l'ultimo periodo della loro vita in Germania.

Inoltre, ufficialmente, gli ebrei non venivano mandati a morire nei campi di sterminio; la propaganda nazista affermava che venivano evacuati verso l'est nei campi di concentramento, luoghi di detenzione forzata in cui i detenuti vengono trattati come schiavi, e il cui fine è produrre e creare guadagno attraverso lo sfruttamento dei reclusi, da distinguere dai campi di sterminio, il cui fine è solo la morte.

LAGER DI PROPAGANDA.

Terezin è considerato un lager di propaganda, in quanto, in occasione delle “visite” della CRI (Croce rossa internazionale), venivano costituite orchestre, finte distribuzioni di cibo e finti negozi; tanto che il delegato della CRI, a cui venne mostrato un ghetto modello abitato da gente sana, con abbondanti disponibilità di cibo e sistemati in alloggi puliti e non affollati, scrisse nel suo rapporto di aver visto una “normale città di provincia” e aggiunse: “Possiamo dire che abbiamo provato uno stupore immenso per il fatto di aver trovato nel ghetto una città che vive una vita quasi normale”. Dopo la partenza della delegazione, ripresero i trasporti con destinazione ai lager di Bergen Belsen e Auschwitz II- Birkenau.

Inoltre, i nazisti fecero realizzare dagli stessi detenuti un film propagandistico: “Il Führer regala una città agli ebrei”.

Il regista olandese Kurt Gerron (internato a Terezín) fu incaricato di girare il documentario sulla vita del ghetto-modello. All'esterno il film doveva servire a cancellare le credenze relative al cattivo trattamento subito dagli ebrei; in Germania, invece, doveva suscitare reazioni d'inasprimento nei confronti della condizione del popolo ebraico, in quanto il popolo tedesco era sempre più messo a dura prova dalla fame e dalle bombe.

Il ghetto venne ripulito completamente e vennero scartate le persone magre o malate, mentre tutte le altre vennero impegnate come comparse vestite con abiti di scena fatti arrivare appositamente da Berlino per inscenare finti laboratori artigiani, finte scene di vita quotidiana; venne organizzata anche un'orchestra e una partita di calcio con finti giocatori, mentre un pubblico ancor più finto faceva il tifo.

Le banconote create apposta nel tentativo di far credere davvero che “Hitler avesse regalato una città agli ebrei”, come se questa Terezin fosse quasi una città-stato che batteva persino moneta, con tanto di stella di David stampata sopra.

Alla fine delle riprese, il regista, le donne, gli uomini, i bambini, i musicisti, i calciatori e tutti i partecipanti al film, vennero uccisi nelle camere a gas di Auschwitz, perché non restasse alcun testimone dell'inganno.



LA VITA DEL BAMBINO NEL GHETTO:

Dapprima i ragazzi e le ragazze che avevano meno di 12 anni abitavano nei baraccamenti insieme alle donne; i ragazzi più grandi erano con gli uomini.

Tutti i bambini soffrirono assieme agli altri le misere condizioni igieniche, abitative e la fame. Inoltre, soffrirono anche per il distacco dalle famiglie e per il fatto di non poter vivere e divertirsi come si addice alla loro età .

Per un certo periodo i prigionieri adulti riuscirono ad alleviare le condizioni di vita dei piccoli facendo sì che venissero concentrati nelle case per bambini, dove veniva svolta un'attività scolastica clandestina, con vere e proprie lezioni e iniziative culturali a cui i bambini prendevano parte. Gli educatori erano i detenuti, tra i quali vi erano anche molti intellettuali, artisti e musicisti che resero possibili iniziative di pittura, musica e teatro.

Sono stati ritrovati più di 4 000 disegni e poesie come "rappresentazione interiore", tutt'ora conservati ed esposti al Museo Statale Ebraico di Praga.

I disegni ritrovati possono essere suddivisi in due categorie:

-disegni a tematica infantile in cui i bambini raffiguravano la loro infanzia perduta: i giocattoli, i piatti pieni di cibo e la casa perduta; prati, farfalle, fiabe e giochi. Della loro tremenda condizione preferivano rappresentare l'opposto positivo; disegnavano ciò che non possedevano più e che desideravano con tutte le loro forze.

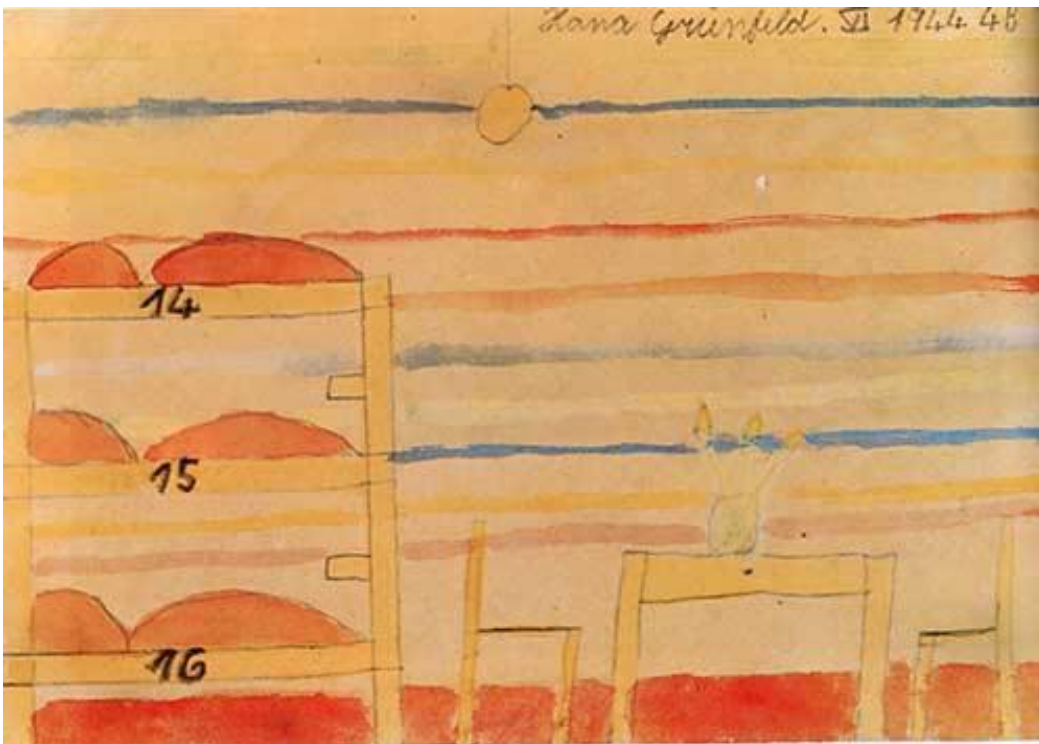
-disegni che raffigurano il ghetto di Terezin: i blocchi, i baraccamenti, le brande a tre piani, i guardiani, gli ospedali, i malati, la morte.

Il disegno è il primo modo di espressione di cui il bambino entra in possesso, con il crescere dell'età, il disegno perde di importanza per lasciare spazio a riflessioni più profonde sulla vita, la guerra e la morte, attraverso gli scritti. Nonostante la riflessione appena effettuata, si può affermare che questi bambini sono stati costretti a maturare velocemente a causa della difficile vita che hanno dovuto sopportare durante l'internamento a Terezin.

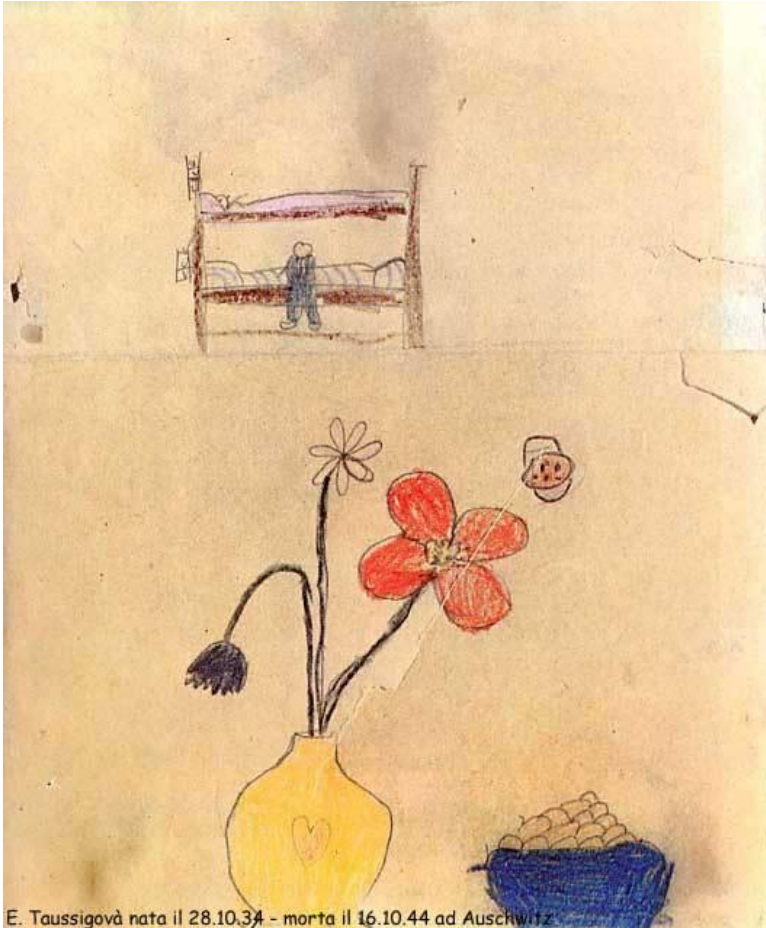
La maggior parte dei bambini di Terezin morì, spesso deportati nei campi di concentramento di Auschwitz-Birkenau, Treblinka e Majdanek.



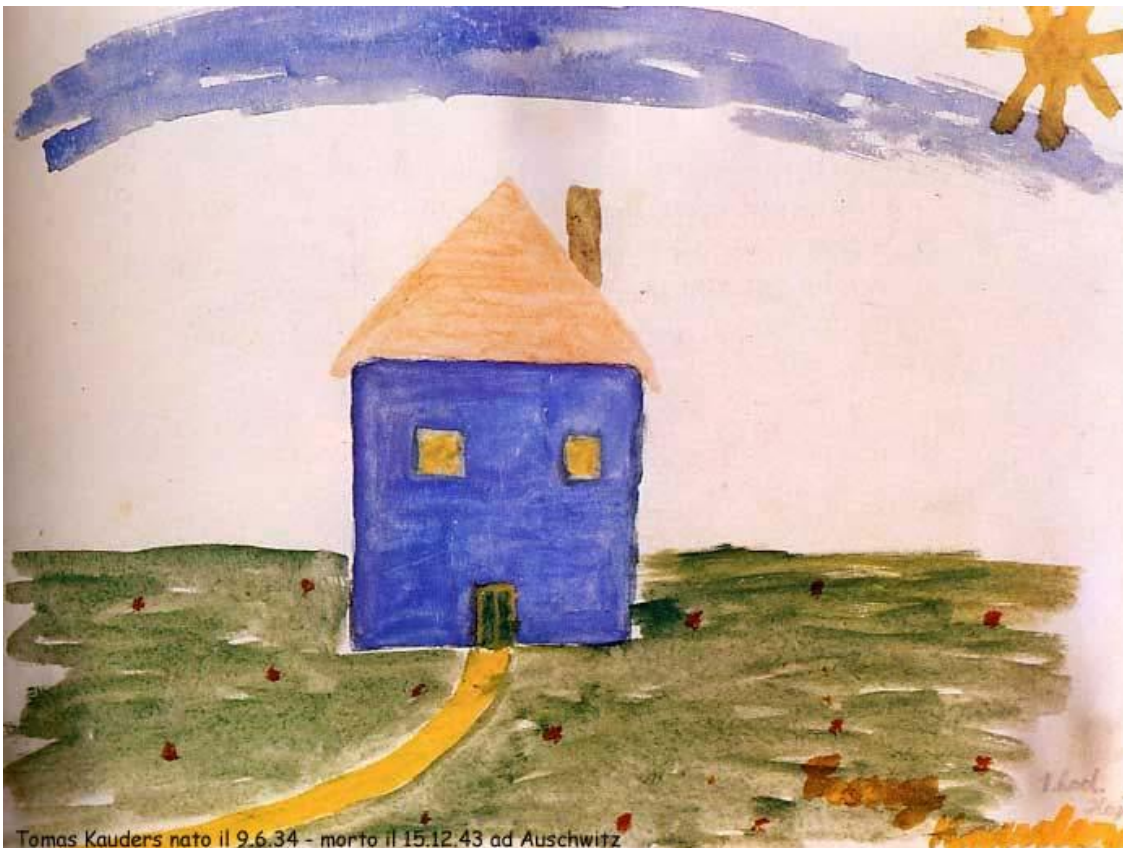
DISEGNI



Hana Grünfeldová nata il 20.5.35 • morta nel 1944 ad Auschwitz



E. Taussigová nata il 28.10.34 - morta il 16.10.44 ad Auschwitz



Tomas Kauders nato il 9.6.34 - morto il 15.12.43 ad Auschwitz





Dall'osservazione dei disegni si può rilevare che i bambini vivevano dei conflitti psicologici e possiamo rivedere in loro la teoria dinamica della personalità sviluppata da Lewin che ipotizza tre tipi di conflitti.

Il conflitto psicologico si ha quando nella persona convivono due motivazioni contrapposte.

-Il conflitto attrazione-attrazione si ha quando convivono, all'interno del soggetto, due o più mete desiderabili che però si escludono a vicenda.

-Il conflitto attrazione-repulsione si ha quando una scelta comporta sia aspetti positivi che negativi, ne consegue l'annullamento dell'azione.

-Il conflitto repulsione-repulsione si ha quando la persona deve scegliere obbligatoriamente tra due prospettive sgradevoli. La conseguenza è la fuga, come atto del sottrarsi alle situazioni spiacevoli; talvolta la fuga avviene anche nella fantasia, dove il bambino immagina di vivere situazioni differenti da quelle che è costretto ad affrontare, come riportato in alcuni disegni dei bambini di Terezin.

Inoltre, il sentimento di avvilitamento, impotenza e rabbia che si prova di fronte ad una situazione frustrante, comporta l'aggressività, la regressione, lo spostamento e la fuga. Tali comportamenti

sono considerati da Freud meccanismi di difesa, messi in atto con lo scopo di evadere dalla realtà agghiacciante del ghetto/lager in attesa di un momento futuro in cui il bambino sarà in grado di elaborare il vissuto traumatico e accettare l'esperienza senza esserne sopraffatto.

Oltre ai conflitti dovuti dalla permanenza nel ghetto, i bambini dovevano affrontare l'ansia causata dalla separazione dai genitori. Un'autrice psicanalista che ha affrontato studi sull'analisi infantile per la comprensione della vita psichica del bambino, è stata Anna Freud.

La Freud, nei suoi studi psicoanalitici, sostiene che il bambino non è psicologicamente pronto per il confronto (transfert) con l'analista, in quanto risulta ancora invischiato nei propri rapporti affettivi e il complesso edipico è ancora presente o troppo recente e spesso accade che il bambino non sia consapevole del suo problema. L'analista impiega le fantasie e i sogni nell'analisi, e utilizza i disegni dei piccoli per comprendere i conflitti interiori.

Poiché il bambino è ancora coinvolto affettivamente con i genitori, si rende necessaria una stretta collaborazione con essi; quando l'ambiente di crescita è particolarmente nocivo, può essere opportuno allontanare da esso il bambino e accoglierlo temporaneamente in un'istituzione adeguata in cui condurre la terapia. Infatti, poco dopo l'inizio della Seconda Guerra Mondiale, la psicologa ebbe l'idea di istituire in Inghilterra delle Hampstead War Nurseries, strutture permanenti di asilo nido.

Anna Freud si prodiga per realizzare una prevenzione dei problemi psicologici e cerca di sensibilizzare i puericultori, gli infermieri, i medici, gli insegnanti e, soprattutto, i genitori a comprendere i bisogni dei bambini, prima che l'indifferenza degli adulti trasformi tali disagi in sintomi veri e propri. Secondo la sua visione, i meccanismi di difesa all'interno di un soggetto sono normali, diventano patologici solo quando sono disturbanti e creano disagio; infatti, se tali atteggiamenti diventano pratiche ossessive, allora rivelano la presenza di una nevrosi.



LA REAZIONE DEI BAMBINI ALLE ATROCITA' SUBITE

La nevrosi è uno stato di sofferenza della mente caratterizzata da una relazione disturbata tra il soggetto e l'ambiente che lo circonda.

Le nevrosi infantili sono la paura, la fobia, l'ansia, l'enuresi e l'encopresi.

La paura è una sensazione che il soggetto prova nei confronti di qualcosa, ritenuta una minaccia per la propria sicurezza e incolumità. Il bambino viene portato, inconsciamente, ad avere paura attraverso sollecitazioni da parte degli adulti e del mondo circostante in cui vive.

Alcune paure sono inconsce, come la paura dell'estraneo intorno ai 6-8 mesi di vita, la paura del buio intorno ai 3-4 anni e la paura della morte intorno ai 6-7 anni, causata da una presa di coscienza del "non poter tornare indietro".

Le paure inconsce vengono superate autonomamente dal soggetto durante la crescita, attraverso l'esperienza, il tempo e l'abitudine.

La fobia, invece, è un sentimento innato caratterizzato da un forte coinvolgimento del sistema nervoso, ed è contraddistinto dall'impossibilità di gestire una paura accentuata che causa attacchi di panico e perdita di coscienza.

La fobia è sempre presente nel soggetto, ma si manifesta solo quando esso si trova in presenza delle condizioni scatenanti.

La terapia consiste in una desensibilizzazione sistematica, attuata da uno psicologo competente e, successivamente, in una graduale esposizione in vivo, ovvero l'avvicinamento del bambino, attraverso varie fasi, verso l'oggetto che suscita la fobia.

L'ansia è una condizione che si manifesta in età infantile e, successivamente, si affievolisce o prosegue in età adulta. Tale nevrosi infantile è caratterizzata da un malessere interiore continuato e indefinito, in quanto senza apparente motivazione. Il soggetto ansioso pensa di trovarsi in una situazione di pericolo, e il suo fisico reagisce con tachicardia e affanno, fino ad arrivare a vere e proprie crisi di panico.

Nei bambini l'ansia è considerata un evento fisiologico causato da alcuni particolari eventi della vita:

Ansia da separazione: si manifesta intorno ai 2-3 anni ed è causata dalla separazione della madre dal figlio ed è caratterizzata da pianti isterici e rifiuto della madre come "vendetta". Tale tipologia di ansia viene superata quando il bambino si rassegna e capisce di non essere stato abbandonato.

Ansia causata dall'ingresso alla scuola, si manifesta intorno ai 6-7 anni ed è causata dal cambiamento di ambiente e dalla crescente richiesta di attenzione, socializzazione e buon comportamento. Tale ansia è caratterizzata da veri e propri malesseri somatici come mal di stomaco, febbre e vomito; passa con la crescita.

Ansia causata dai cambiamenti dell'adolescenza: si manifesta intorno ai 10-12 anni, quando il corpo inizia a cambiare; è caratterizzata da senso di vergogna, nervosismo e aggressività, rivolta verso gli adulti e specialmente i genitori. Il carattere litigioso spesso cela la richiesta di aiuto; infatti, i preadolescenti non si sentono pronti per affrontare da soli il cambiamento.

Anche questa tipologia di ansia regredisce col procedere dell'età e dell'accettazione del proprio corpo.

L'ansia diventa patologica se, dopo l'adolescenza, prosegue per motivi infondati; e in tal caso la causa è un'alterazione del sistema nervoso (malfunzionamento dei neurotrasmettitori).

La terapia è di due tipi: psicologica per imparare a gestire il problema, farmacologica, attraverso l'utilizzo di ansiolitici, per ridurre l'eccessiva eccitabilità dei neuroni.

L'enuresi e l'encopresi sono patologie che riguardano la capacità del bambino di regolare i propri sfinteri.

L'enuresi riguarda lo sfintere urinario; le condizioni di diagnosi sono: età maggiore di 5-6 anni, l'incapacità di controllare lo sfintere deve avvenire almeno due volte alla settimana per tre mesi consecutivi.

Le cause si dividono in psicologiche ed organiche. Le cause di tipo organico sono le disfunzioni a carico dell'apparato urinario o neurologico e di conseguenza il bambino non è mai stato in grado di controllare lo sfintere, o infezioni alla vescica che compromettono momentaneamente un corretto funzionamento dello sfintere; le cause di tipo psicologico sono dovute al cambiamento dell'ambiente, traumi, cambiamenti di vario genere, regressione per ricercare attenzione dagli adulti.

La terapia è di tipo farmacologico quando la causa è organica e consiste nella somministrazione di farmaci o in interventi chirurgici. La terapia psicologica è attuata da uno psicologo competente per eliminare la causa del problema, quando possibile, e rieducare il bambino ad un corretto uso dello sfintere.

L'encopresi riguarda lo sfintere anale; le condizioni di diagnosi sono: età maggiore di 4-5 anni, l'incontinenza deve presentarsi con una frequenza di almeno una volta al mese per tre mesi consecutivi.

Le cause di tipo organico sono caratterizzate da una disfunzione anatomica a carico dell'apparato escretore o del sistema neurologico e la terapia è di tipo farmacologico, con possibile intervento chirurgico. Le cause psicologiche sono simili a quelle presenti nell'enuresi, aumentate dal fattore sociale che tale patologia comporta: i bambini, infatti, spesso vengono derisi dai coetanei. Inoltre, la stitichezza prolungata può causare encopresi. La terapia è di tipo psicologico, ed è condotta da uno psicologo competente.

POESIE DAL GHETTO

A Terezin

*Appena qualcuno arriva qui
ogni cosa gli sembra strana.
Come, devo coricarmi per terra?
No, io non mangerò quella sudicia patata nera.
E questa sarà la mia casa? Dio com'è lurida!
Il pavimento è solo fango e sporczia
e qui io dovrei distendermi.
Come farò senza sporcarmi?*

*C'è sempre un gran movimento quaggiù
e tante, tante mosche:
le mosche non portano le malattie?
Ecco, qualcosa mi ha punto: una cimice forse.
Com'è orribile Terezin!
Chissà quando ritorneremo a casa.*

1943 "Teddy" L 410

...Siamo abituati a piantarci su lunghe file alle sette del mattino, a mezzogiorno e alle sette di sera, con la gavetta in pugno, per un po' di acqua tiepida dal sapore di sale o di caffè o, se va bene, per qualche patata. Ci siamo abituati a dormire senza letto, a salutare ogni uniforme scendendo dal marciapiede e risalendo poi sul marciapiede. Ci siamo abituati agli schiaffi senza motivo, alle botte e alle impiccagioni. Ci siamo abituati a vedere la gente morire nei propri escrementi, a veder salire in alto la montagna delle casse da morto, a vedere i malati giacere nella loro sporczia e i medici impotenti. Ci siamo abituati all'arrivo periodico di un migliaio di infelici e alla corrispondente partenza di un altro migliaio di esseri ancora più infelici...

Estratto da un testo in prosa di un ragazzo di quindici anni, Petr Fischl (nato il 9-9-1929), morto ad Auschwitz nel 1944.

I brani scritti dai bambini di Terezin mostrano una cruda realtà, la stessa descritta dal poeta e scrittore Primo Levi, sopravvissuto al campo di concentramento di Auschwitz, che ha raccontato la propria esperienza in diversi libri, primo fra tutti "Se questo è un uomo", in cui ha riportato le emozioni provate dai deportati nei lager.

L'intento è quello di rivolgersi a tutti noi, a tutti quelli che non hanno vissuto la Shoah per cercare di sensibilizzare il genere umano, attraverso l'aiuto di immagini forti, descrivendoci le atrocità a cui gli ebrei erano sottoposti all'interno del ghetto e dei vari campi, affinché la tragedia non si debba ripetere più.

Levi descrive, nel suo libro "Se questo è un uomo", nel capitolo secondo intitolato "Sul fondo", le rigorose regole imposte dalle SS come pretesto per punire chi non riusciva a rispettarle. Una delle regole descritte è quella di dover essere sempre pulito, nonostante le docce fossero aperte ai deportati solo in determinati momenti prestabiliti, pena un'ulteriore punizione; allo stesso modo i bambini di Terezin si chiedono come faranno a rimanere puliti dormendo su uno sporco pavimento fangoso, dimostrando quindi l'impossibilità di rispetto delle regole.

Levi ci riporta come la fame cronica, quella sconosciuta agli uomini liberi, quella che fa sognare di notte, colpisca duramente anche solo dopo pochi giorni di detenzione, la stessa fame che non era risparmiata nemmeno ai bambini, costretti a mangiare acqua salata e patate marce.

Inoltre, nei testi dei ragazzi più grandi, sono descritti gli orari che scandiscono la giornata, come il momento della conta e, da come ci racconta Primo Levi, il rigidissimo orario di lavoro, in vigore solamente con un determinato tempo atmosferico, per evitare che i deportati si disperdano.

Si legge infatti: *"Tutte le ore di luce sono ore lavorative: perciò si va da un orario minimo invernale (ore 8-12 e 12,30-16) a un massimo estivo (ore 6,30-12 e 13-18). Per nessuna ragione gli Häftlinge possono trovarsi al lavoro nelle ore di oscurità o quando c'è nebbia fitta, mentre si lavora regolarmente anche se piove o nevicata o (caso assai frequente) soffia il vento feroce dei Carpazi; questo in relazione al fatto che il buio o la nebbia potrebbero dare occasione a tentativi di fuga."*

All'interno del campo vige l'indeterminatezza, in quanto al popolo ebreo, oltre alla dignità e all'umanità, vengono negati anche tutti i riferimenti spazio temporali; il campo non ha orari, se non pochi prestabiliti, ai detenuti non era dato sapere in che modo e quando sarebbe avvenuta la deportazione presso altri campi o se e quando sarebbe finita la loro prigionia.

I giovani, nei loro scritti, lasciano trasparire la loro fragilità, la loro purezza e il loro bisogno di speranza per sopravvivere, mentre, anche come ci dice Levi, gli anziani hanno perso qualsiasi tipo di motivazione e vedono coincidere la fine della segregazione con la morte.



A NEVER-ENDING PERSECUTION

This poem talks about Jews' conditions and their persecution during the World War Second; as the children locked in the ghetto of Terezin, people were looking out for freedom and wrote poem like this to survive.

In the verse there are four animals symbols of the freedom:
the fish that can swim away to another country and escape the overuses;
birds that can sing freely without politicians that can asphyxiate them;
the third animal is a poodle in a jacket fastened with a pin and the fourth is a cat inside a shop,
that show up the differences between animals and Jews treatment.

Refugee Blues (from W.H. Auden, Collected Shorter Poems, 1927-1957)

Say this city has ten million souls,
Some are living in mansions, some are living in hotels:
Yet there's no place for us, my dear, yet there's no place for us.

Once we had a country and we thought it fair,
Look in the atlas and you'll find it there:
We cannot go there now, my dear, we cannot go there now.

In the village churchyard there grows an old yew,
Every spring it blossoms anew;
Old passports can't do that, my dear, old passports can't do that.

The consul banged the table and said:
'If you've got no passport, you're officially dead';
But we are still alive, my dear, but we are still alive.

Went to a committee; they offered me a chair;
Asked me politely to return next year:
But where shall we go today, my dear, but where shall we go today?

Came to a public meeting; the speaker got up and said:
'If we let them in, they will steal our daily bread';
He was talking of you and me, my dear, he was talking of you and me.

Thought I heard the thunder rumbling in the sky;
It was Hitler over Europe, saying: 'They must die';
We were in his mind, my dear, we were in his mind.

Saw a poodle in a jacket fastened with a pin,
Saw a door opened and a cat let in:
But they weren't German Jews, my dear, but they weren't German Jews.

Went down the harbor and stood upon the quay,
Saw the fish swimming as if they were free:
Only ten feet away, my dear, only ten feet away.

Walked through a wood, saw the birds in the trees;
They had no politicians and sang at their ease:
They weren't the human race, my dear, they weren't the human race.

Dreamed I saw a building with a thousand floors,
A thousand windows and a thousand doors;
Not one of them was ours, my dear, not one of them was ours.

Stood on a great plain in the falling snow;
Ten thousand soldiers marched to and fro:
Looking for you and me, my dear, looking for you and me.

The title is "Refugee Blues"; blues is the typical song of American slaves and its meaning to be sad, in fact in English the word blue is associated with suffering.

The poem is defined by short words to underline that Jews had to live step by step and create a melancholy rhythm.

The poem is written by an inside writer, a Jews poet;

the rhyme scheme employed is AAB-CCD-EEF and the subject results post pone.

The repetitions at the end of every paragraph have the effect of enforce the meaning.

In the end of the poem the concentration camp in which the poet were prisoned, was shut of the Nazi.

Jews have lived in Europe for many time and they have experience racist and persecution.

Many Jews hoped to emigrate to Palestine, but this was not easy because of the Arabo-Palestinians.

In the 1920s, German Jews began to face anti-semitism from the Nazi political party led by Adolf Hitler; he introduced laws that deprived German Jews of their human rights.

Many German Jews became refugees (they have to flee to another country to escape being persecuted for their religion and political views) but as war entrained many countries, lots of them become reluctant to take Jews.

BIBLIOGRAFIA:

Dario Olivieri, *Hitler regala una città agli ebrei: musica e cultura nel ghetto di Theresienstadt*, L'Epos, Palermo 2008.

Mario De Micheli e Giorgio Gandini, *I bambini di Terezin: poesie e disegni dal lager 1942-1944*, Feltrinelli, Milano 1979.

Giuseppe (Puccy) Paleari, *scheda documenti "Viaggio della Memoria a Terezin 2013"*

SITOGRAFIA:

<http://www.olokaustos.org/geo/campi/terezin/>

<http://www.giallafarfalla.net/terezin.htm>

<http://coalova.itismajo.it/ebook/mostra/approfondimenti/at096d-b.htm>

Per i disegni: <http://www.giallafarfalla.net/interiore.htm>